

La politica meridionalistica al Senato

L'agricoltura cenerentola

anche per la Cassa

Il compagno Conte sottolinea la profonda contraddizione fra gli obiettivi di programmazione enunciati dal Governo e la realtà della politica meridionalistica

La DC non desiste dalla manovra

Nuovo rinvio per i medici degli ospedali

La Commissione Igiene e sanità riprenderà domani la discussione sulla stabilità

Gli aiuti e assistenti ospedalieri hanno deciso di scioperare dal 16 al 20 aprile nel caso che il governo non accogliesse le loro richieste sulla stabilità, richieste che erano state soddisfatte in larga parte nella legge votata in sede deliberante dalla Commissione Igiene e sanità della Camera sulla base di compromesso politico raggiunto fra tutti i gruppi.

Ricerca nucleare

I dc contrari all'inchiesta

Il tentativo di eludere i temi di fondo denunciato dai deputati comunisti alla Commissione Industria della Camera

La Commissione Industria della Camera si è riunita ieri per ascoltare alcune comunicazioni del ministro Medici sui problemi della ricerca scientifica in Italia e l'organizzazione del CISEN, sulla cui attività ha annunciato il ministro, il governo presenterà un rapporto entro il 30 giugno.

La discussione sul disegno di legge che prevede una dotazione integrativa di ottanta miliardi per la Cassa del Mezzogiorno, è proseguita ieri mattina al Senato e si concluderà (essendo impegnato il Ministro Pastore ieri pomeriggio e questa mattina) soltanto oggi pomeriggio.

Se questi sono gli obiettivi, ben diversa è la realtà. Infatti, come già ieri aveva affermato il compagno Bertoli e come oggi ha ribadito il compagno Conte, mentre si acuisce il divario fra Nord e Sud, la politica governativa continua a restare ben lontana da quella che sarebbe postulata da una seria programmazione economica.

Il compagno Conte ha sottolineato che non per caso, il gruppo liberale ha deciso di appoggiare e votare il disegno di legge: infatti questo è un provvedimento che sostanzialmente continua la politica dei governi centristi non recando innovazione alcuna alla politica meridionalistica del governo. Il compagno Conte ha quindi denunciato la drammatica situazione nel settore della agricoltura del Mezzogiorno. Rispetto a questa situazione ancora una volta, si interviene in maniera disordinata e insufficiente.

Dal bilancio della Cassa per il Mezzogiorno, ha detto l'oratore, risulta che sui 600 milioni stanziati per l'agricoltura ne sono stati deliberati soltanto 335, mentre sui dieci miliardi stanziati per l'industria ne sono stati liberati sette. Sui miliardi che il disegno di legge aggiunge alla dotazione della Cassa per il Mezzogiorno, la agricoltura incide soltanto per il 30,5 per cento.

Il compagno Conte, ha quindi fatto osservare che uno dei gravi problemi che si pongono nel Mezzogiorno è lo sfruttamento della terra fino al limite delle sue capacità produttive e la ricostituzione in larghissime zone della sua fertilità. Egli ha fatto osservare che per ricomporre la fertilità dei terreni altamente sfruttati non sono stati sufficienti i fertilizzanti chimici, ma occorre fare ricorso ai concimi naturali. Concimi non più a disposizione per mancanza di stallo e di allevamenti di bestiame. Per taluni la previsione è che il Tavoliere di Puglia possa in breve corso di tempo, trasformarsi in un deserto di sabbia, così come è avvenuto per la grande pianura dell'Arkansas in un tempo altamente produttivo di grano. Tutti i piani per una trasformazione fondiaria del Tavoliere sono stati lasciati sulla carta. Il compagno Conte ha fatto notare che per contro il prezzo dell'alta produttività che si è raggiunta in alcune zone proprio della Puglia, è stato pagato esclusivamente da quei contadini che abbandonano la terra dopo averla coltivata e fertilizzata a vantaggio dei proprietari.

Giacché si discute di una diminuzione della rendita fondiaria, ha detto Conte, bisognerà tenere conto che nelle zone della Puglia in realtà la rendita fondiaria è enormemente aumentata.

Per sviluppare l'economia meridionale, per impedire il pauroso esodo di mano d'opera che contrasta clamorosamente con gli obiettivi della programmazione, è necessario un massiccio intervento pubblico: il disegno di legge oggi presentato invece, rappresenta di fatto, una massiccia contrazione della spesa pubblica nel Sud.

Nel corso della discussione sono intervenuti il democristiano CARELLI, il socialista GIANCANE, A fine della seduta meridiana, MELLILLO del PSIUS, ha sollecitato lo svolgimento di una sua interrogazione urgente relativa al licenziamento nella provincia di Teramo.

Nel pomeriggio il Senato ha iniziato la discussione del disegno di legge per la istituzione di una commissione di indagine per la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico, disegno di legge già approvato dalla Camera. E' intervenuto nel dibattito il compagno ROMANO.

Vergognosa gazzarra al convegno urbanistico

Scatenati all'EUR

gli speculatori edili

Cieca difesa degli interessi particolaristici - Nessuna proposta valida in opposizione al progetto della commissione ministeriale - Reazione a un intervento del compagno Todros.

D.C. e destre contro i nomi stranieri

Il provvedimento di legge adottato dal Senato secondo il quale è consentito di imporre nomi stranieri ai figli di cittadini italiani si era avuto in questo anno una proposta di legge dell'on. Corrao e poi un disegno di legge governativo è stato oggetto, ieri, a Montecitorio di una manovra costruzionista da parte di un gruppo di deputati democristiani alleati per l'occasione con deputati liberali e missini. Il disegno di legge era dettato alla commissione giustizia in sede legislativa e avrebbe potuto essere approvato rapidamente. La commissione, infatti, richiamando anche a quegli articoli della Costituzione che tutelano i diritti delle minoranze linguistiche, ha sollecitato l'approvazione della legge. Ma il gruppo di deputati democristiani e di destra già citato si è opposto con una serie di argomentazioni di carattere nazionale e razziale alla approvazione della legge e ne ha chiesto il rinvio in aula.

Costituita la Camera di commercio Italia-URSS

MILANO, 8. Il comitato promotore della costituenda Camera di commercio italo-sovietica, si è riunito oggi pomeriggio alla Camera di commercio, industria e agricoltura, dove ha presieduto il presidente della Camera di commercio, industria e agricoltura, il signor Paolo Nesterov. Il presidente ed il vice presidente della rappresentanza commerciale sovietica in Italia, ed altre personalità del mondo economico sovietico; per parte italiana, alcune tra le più importanti aziende industriali e commerciali, hanno partecipato al rispettivi presidenti, amministratori o direttori generali. Tra questi figurano FIAT, Montecatini, Sna Viscosa, ENI, Pirelli, Chaitillon, Finisider, Falck, Edison, Olivetti, Innocenti, Italcassa, la Rinascente, Balci.

Scopo della camera di commercio italo-sovietica è di contribuire all'incremento delle relazioni economiche tra l'Italia e l'URSS; inoltre, il gruppo di corso dell'ultimo quinquennio importanti sviluppi.

Alla cerimonia della firma ha presenziato l'ambasciatore sovietico a Roma, Boris Pavlovic Kozlov. L'ambasciatore è stato ricevuto dal sindaco, prof. Bucalossi, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Tesseramento Successi della FGCI ad Aversa e a Trapani

La FGCI di Aversa ha superato l'obiettivo stabilito dalla Federazione casertana per il tesseramento '64: rispetto al 46 del '63, infatti, i giovani comunisti sono oggi ben 112 (l'obiettivo era di 100). La campagna di proselitismo continua con slancio sulla base di questo significativo successo.

A Trapani, la FGCI ha raggiunto in questi giorni i 1.070 iscritti, pari al 110 per cento rispetto all'anno scorso: i nuovi compagni sono 320, fra cui venti ragazze. Nella provincia, la FGCI ha oggi nove sedi autonome: anno scorso ne aveva due.

Si è concluso ieri all'EUR il «Convegno di studio sui problemi economici della legislazione urbanistica» promosso dall'Unione delle Camere di commercio, sotto il patrocinio dei ministri dell'Industria e dei Lavori pubblici. Il convegno è stato di studio solo per modo di dire. Sotto questo profilo, due giornate di intenso dibattito non hanno recato alcun contributo valido all'elaborazione e alla migliore comprensione dei complessi problemi che pure solleva la progettata legge urbanistica. Quella degli operatori economici raggruppati nella Camera di commercio e presenti al convegno, si è caratterizzata subito fin dall'inizio come una assise rissosa, intollerante, talvolta sguaiata; e priva di idee, se si esclude quella «fissa» di una difesa chiusa, egoistica di interessi particolaristici in contrasto aperto con quelli della società.

Ad eccezione di qualche voce isolata — peraltro sempre e ostinatamente contrastata con rumorose interruzioni e con urla incomposte — l'andamento del dibattito ha dimostrato che a destra c'è il vuoto totale su questo terreno, come rivela del resto, la contraddittorietà delle argomentazioni che sono state addotte per giustificare l'opposizione a qualsiasi proposta di riforma urbanistica che si proponga di modificare, come quella allo studio, il regime della proprietà delle aree. Lo ha rilevato acutamente, attirandosi l'ostilità della platea, l'ingegner Ghio, affermando che in fondo l'ideale cui s'ispirano gli oppositori della legge medesima è il laissez faire e laissez passer, che si traduce, a livello politico, c'è da aggiungere, nel tipo di governi centristi che hanno retto l'Italia da quando è in vigore la legge che è sotto gli occhi di tutti in fatto di assetto delle nostre città e di sviluppo della società nazionale.

Da un lato si è detto che la nuova legislazione che si prepara è incostituzionale in quanto lede i principi della proprietà privata e della libera iniziativa. Il richiamo in questo senso alla Costituzione è stato continuo, quasi ossessivo in tutti gli interventi. Gli operatori economici della Costituzione, conoscono solo questi 2 postulati e ignorano tutto il resto: chi ha tentato di ricordare loro che la Carta costituzionale prevede anche la subordinazione della proprietà privata e della libera iniziativa agli interessi superiori della società, è stato tacciato di sovversivo, o giù di lì.

Un altro tipo di argomentazione sulla quale più a lungo ha insistito, è quello che è stato l'insufficienza della legge urbanistica predisposta dalla commissione ministeriale. La legge non servirebbe ad abbassare il costo delle aree, non determinerebbe la «indifferenza» dei proprietari delle aree medesime alla progettazione dei piani urbanistici, non servirebbe a dare la casa a tutti a più buon mercato ecc. Tutte queste osservazioni, buttate lì senza alcuna argomentazione convincente, venivano portate a sostegno non già delle tesi di migliorare la legge stessa, bensì per demoralizzarla.

I convenuti non si sono dimostrati soddisfatti neppure delle quattro relazioni ufficiali svolte da studiosi e nelle quali si ritrova pure qualche spunto interessante. Costoro, anzi, sono stati apertamente deplorati in un intervento che chiedeva indire un nuovo convegno limitato strettamente agli appartenenti alle categorie che hanno interessi concreti da difendere. Un'ostilità marcata, tenace, offensiva è stata riservata, poi, alla categoria degli urbanisti presa nel suo complesso e la cosa si spiega se si considera che gli urbanisti sono in grandissima maggioranza aperti alle esigenze di sviluppo moderno della società. Ciò evidentemente non può essere tollerato da gente che prende la parola per affermare, con tono di scandalo, che la nuova legge urbanistica ha un sottotondo oscuro che ora viene tacitato ma che domani apparirà in tutta la sua chiarezza: il sottotondo, cioè, di considerare la casa un «servizio sociale»!

A rimuovere i convenuti da queste posizioni, non è valso alcun richiamo, neppure quello estremamente convincente dell'architetto Astengo, che ha invitato

limitandosi a precisare, attraverso il presidente medesimo, con una breve dichiarazione scritta, il suo pensiero: cioè che non doveva sentirsi offeso chi non era uno speculatore. L'indagine cagnara è durata una decina di minuti abbondanti.

Sono ripresi gli interventi con una ripetizione ormai stanca della tematica già nota, cui si è voluto unire anche il Rettore dell'Università di Roma, prof. Papi, recitando l'osanna dell'iniziativa e della proprietà privata e qualificando di «funesta» la progettata legge urbanistica. Si è guadagnata così una calorosa manifestazione di consenso di parte di fronte ad una platea rappresentata nella stragrande maggioranza, i ceti più retrivi e ottusi del nostro paese, quelli, per intendersi, che ritengono legittimo lasciare ai privati la libertà di speculare sulle aree edificabili e di assoggettare ai loro egoistici interessi di categoria lo sviluppo della nostra città nella maniera barbara che si è verificata finora.

Era previsto un intervento dell'on. Medici, ma il ministro dell'Industria, dopo l'incidente Todros, è sparito dal banco della presidenza e non si è fatto più vedere: muta protesta per l'accaduto o timore di essere di fronte ad una «platea» ormai pervasa dalla più accesa passionality?

Il convegno è stato concluso, com'era previsto, dall'on. Pieraccini il quale ha difeso, senza fare concessioni, di nuovo il progetto di legge urbanistica dagli attacchi cui era stato sottoposto, rinnovando l'invito alla serenità e al dialogo costruttivo che è palesemente caduto nel vuoto. Il ministro dei L.L.P.P. ha cercato di rassicurare i presenti col dire che nessuno vuole condurre il paese a occhi chiusi verso avventure di sorta e che ogni decisione viene presa dopo profonda meditazione.

Sarno Tognotti

Convegno a Roma

Per la riforma delle Accademie

Ieri si è aperto a Roma, a Palazzo Barberini, il convegno indetto dal Movimento universale della gioventù in collaborazione con il Centro studi Lazio sud: «Per una nuova Accademia di Belle Arti». Ha presieduto il vicepresidente della Camera, on. Rossi, il quale ha anche inaugurato, insieme al ministro della Difesa on. Andreotti (interventivo non sappiamo bene a quale titolo), la mostra d'arte allestita nelle sale adiacenti ed ha pronunciato un discorso di saluto.

Il dott. Sandro Damiani, presidente italiano del Movimento universale della gioventù, ha fatto l'altro rilevato che gli studenti delle Accademie di Belle Arti sono aumentati dal '45 ad oggi, nel nostro paese, del 303% e che è necessario ristrutturare su basi nuove le Accademie, in modo da consentirne un adeguato inserimento dei diplomati nella vita sociale e professionale.

I lavori si concluderanno domani, con l'approvazione di una mozione che dovrà indicare le linee fondamentali della riforma strutturale e didattica delle Accademie.

Nello stesso teatro dove si riunì il Congresso

Celebrato a Bari il ventennale dei CLN

Presenti Segni, Moro e numerosi parlamentari — Il discorso di Spini

Dal nostro inviato

BARI, 8. Nel piccolo teatro dei Piccinni dove venti anni fa si riunì il Congresso del Comitato di Liberazione dell'Italia meridionale stamati i comunisti — che ieri ne avevano rievocato i temi e il tragico inquadramento nel panorama per mala parte ancora ignorato della Resistenza meridionale antifascista — hanno tenuto la celebrazione ufficiale della presenza del capo dello Stato (che a quel congresso partecipò come delegato della d.c. sarda) e dell'on. Moro oltre che di numerosi parlamentari e comunisti, come i signori Giulio Strella, Pese, Alatri, Baldina Berti Di Vittorio, Assennato, Francavilla, i socialisti Berlinguer e Sansone, i dc Gava e Cassiani e molti altri.

Il carattere della manifestazione non si è discostato oggi da quello tipico di una celebrazione ufficiale resa magari singolare dalla cerimonia con la quale — fra una grande confusione di fotografi e mentre il coro cantava «O mia patria sì bella e perduta» — l'on. Segni veniva portato a sedersi nella poltrona che fu già sua venti anni fa, con accanto l'on. Moro.

Un'iniziativa politica

Un'eco dei dibattiti che soprattutto nelle ultime ore di ieri sera si erano accesi nel convegno si è avuta per altro anche stamani nel discorso dello storico Giorgio Spini il quale ha parlato, proprio per salutare il solenne della patria Italia, le sue istituzioni se non gli uomini che nel periodo fascista le avevano rappresentate.

La cronaca della manifestazione

Per la cronaca stamani ha aperto la manifestazione il sindaco di Bari, Lazzarini, e ha poi rievocato brevemente la lotta antifascista nel sud Tommaso Fiore. Questi ha anche letto all'assemblea i messaggi del vice Presidente del Consiglio Nenni e del compagno Vello Spano (che, come è noto, sotto il nome di Paolo Tedeschi fu uno dei protagonisti del Congresso di Bari).

E' seguito poi il discorso di Giorgio Spini e infine ha preso brevemente la parola l'on. Moro il quale ha portato la adesione del governo alla manifestazione, sottolineando come nella Resistenza il Mezzogiorno abbia «acquisito i titoli» per partecipare come elemento essenziale alla vita di tutto il paese.

Il compagno Segni è stato accompagnato al suo vecchio posto di delegato e lì ha ricevuto una medaglia ricordo, mentre gli si stringevano intorno molti degli ex delegati al Congresso di Bari, desiderosi di ricordargli qualche particolare o solo la loro presenza.

La cronaca della manifestazione

La cronaca della manifestazione

La cronaca della manifestazione

Aldo De Jaco